

LETTERA A SCIASCIA - Viviana Bardi

12/04/2023

Salve signor Sciascia,

io sono Viviana Bardi, frequento la quarta ginnasiale al liceo classico Manzoni a Lecco, molto lontano dalla sua amata terra natale, la Sicilia, ma i suoi testi, come sono arrivati a me, hanno girato tutto il mondo.

La mia professoressa di italiano ha scelto di leggere in classe il suo ultimo libro-testamento "Una storia semplice".

Come penso già sappia, è un racconto straordinario, ma quello che mi ha affascinato di più è l'intensità di un testo così breve.

Deve sapere, signor Sciascia, che io non eccello nel misurare l'acqua per fare il brodo, ne metto sempre in eccesso o in difetto. Quando scrivo butto troppe idee insieme creando una brodaglia non tanto invitante.

Invece lei ha trattato così tanti argomenti, di grande portata, in sole 64 pagine!

Ha raccontato della mafia, delle sue collusioni, la criminalità e l'ingiustizia, della secolare rivalità tra la polizia e carabinieri, dell'ignoranza e dell'incoscienza di noi cittadini, e molte altre cose. Tutto questo senza mai perdersi o cadere in qualche buca. Con questa lettera le volevo chiedere, come fa? Come fa a scegliere le giuste parole e scene per esprimersi? Come fa a capire quando ha detto abbastanza? Come fa?

Ma proprio scrivendo questo penso di aver già trovato la risposta alle mie domande perché in tutti i suoi testi è presente una cosa che unisce tutto; che indica l'inizio, la fine e il tragitto da percorrere: la sua cara Sicilia.

Dunque le dico che anche io voglio trovare la mia Sicilia con cui scrivere storie che gireranno il mondo, dalle quali le persone in poche pagine vivranno nel centro della mia città.

Purtroppo non credo leggerà mai questa lettera (dato che in questo momento non è più fra noi), ma se mai succedesse grazie mille.

Da Viviana Bardi, 2CC